

Filosofia - Platone

Tommaso Severini

April 4, 2021

Platone, filosofo ateniese nato nel 427 a.C. da una famiglia aristocratica, vive in un contesto politico molto travagliato. Atene, infatti, è sconvolta dalla sconfitta della guerra del peloponneso, gli aristocratici stanno perdendo il loro potere e tutto ciò è segnato decisamente dalla morte del maestro di Platone, Socrate. Platone crede che la situazione sia talmente negativa da dover radicalizzare questo periodo di crisi e farlo diventare una metafora della **crisi dell'uomo nella sua totalità**. Egli estremizza anche la figura di Socrate, tanto da renderlo al contempo sia figura della crisi sia fonte di speranza.

1 Le caratteristiche del pensiero platonico

Di sicuro la fedeltà alla figura del suo maestro è uno degli aspetti che ha influenzato maggiormente il pensiero di Platone, anche se le basi di esso si distaccano molto dalle teorie socratiche. In definitiva, però, la **ricerca platonica è lo sforzo che si compie per interpretare la personalità di Socrate**. Altro elemento ripreso da Socrate è sicuramente il mezzo di comunicazione. Infatti, anche se Platone ha deciso di scrivere i suoi pensieri in diverse raccolte, egli crede che il filosofeggiare come dialogo sia fondamentale nella vita dell'uomo. Ciò, nonostante sia in contrasto con la voglia di Platone di trovare una verità assoluta, fa in modo che la più importante delle idee della filosofia platonica si sviluppasse: la ricerca è inesauribile e mai conclusa, uno **sforzo infinito che conduce a una verità che gli uomini non potranno mai comprendere pienamente**.

2 Il mito

Oltre al dialogo, l'altra principale forma di comunicazione che Platone adotta è quella del mito. Fa ciò per due ragioni:

- Ciò rende la comunicazione di concetti filosofici molto più semplice, specialmente a chi non si intende di filosofia, riempiendo le lacune linguistiche della comunicazione umana.
- Ciò permette di ragionare su concetti che arrivano al limite (e possibilmente anche oltre) la conoscenza umana. In particolare ciò si rivela utile quando si ha a che fare con il trascendente e per colmare le lacune della ricerca filosofica.

3 La difesa di Socrate

Due delle opere più importanti scritte da Socrate sono **L'apologia di Socrate** e il **Critone**. La prima esalta il ruolo di Socrate e, di conseguenza, la ricerca filosofica a cui la vita si deve dedicare (**Una vita senza ricerca non è degna di essere vissuta dall'uomo**).

Nella seconda, al contrario, Platone si concentra sulla decisione finale di Socrate: morire rispettando i propri ideali oppure scappare, però smentendo la sostanza del proprio insegnamento.

Queste due opere presentano 3 punti cardine in comune:

- La virtù è una sola e si identifica con la scienza
- La virtù è insegnabile, ma solo come scienza
- La felicità dell'uomo consiste nella virtù come scienza

4 Il sofismo

Platone, nel suo *Protagora*, pone una forte critica alla pretesa dei sofisti di essere degli insegnanti. Infatti, dal punto di vista di Platone, la conoscenza dei sofisti non può essere considerata scienza, ma solo una serie di abilità acquisite. Protagora, infatti, non crede che la virtù possa essere insegnata come scienza perché, secondo lui, la scienza è solo una delle virtù. L'unico insegnamento che mostra per intero il suo valore è quello di Socrate. Altre critiche che Platone rivolge ai sofisti si riferiscono all'eristica e alla retorica.

5 La dottrina delle idee

Platone, cercando di approfondire la scienza di Socrate, perfeziona quest'ultima e la rende idea. Da ciò, però, Platone si chiede quale sia la realtà rappresentata dalla scienza. Nonostante una risposta esatta esista, secondo Platone, egli esclude immediatamente tutto ciò che appartiene ai sensi poiché esso è mutabile e imperfetto. Ciò che appartiene alla sfera dei sensi prende il nome di **doxa**.

La risposta che Platone dà alla domanda "quale la realtà rappresentata dalla scienza?" è l'idea. Essa è una sostanza perfetta e immutabile che rappresenta una caratteristica. Esse però non appartengono all'uomo e risiedono in un mondo paragonabile all'empireo dantesco detto **iperuranio**.

L'opinione, mutevole e imperfetta, rispecchia le cose, mutevoli e imperfette.

La scienza, immutabile e perfetta, rispecchia le idee, immutabili e perfette.

Da ciò è facile intuire come il mondo, abitato dalle cose, sia in continuo cambiamento, riprendendo l'idea del **panta rei** da Eraclito. L'ultimo tratto fondamentale della teoria delle idee è il dualismo: sia gnoseologico tra razionalità ed esperienza e ontologico, tra cose ed essere.

5.1 Le idee

Le idee si distinguono in due categorie:

- idee valori: concetti astratti che appartengono, in un modo o in un altro, a ciò che oggi chiameremmo un insieme di ideali. Ad esempio, "Bellezza", "Bene" e "Giustizia".
- idee matematiche: corrispondono ad entità matematiche e geometriche che modellano il mondo in cui viviamo.

Queste idee rappresentano sia **criteri di giudizio**, che ci permettono di analizzare le cose, sia **causa delle cose**, in quanto queste usano le idee come modelli, assumendo la funzione di **paradigma**.

Nonostante tutto ciò, rimaneva un problema fondamentale. Come può l'uomo, che è in contatto solo con le cose, riuscire a comprendere le idee, immutabili e perfette? Platone giustifica ciò attraverso l'**anamnesi**, ovvero la reminiscenza. Egli sosteneva che l'anima, prima di prendere possesso di un corpo, coesistesse nel mondo delle idee e le esperienze della vita terrena permettono di ricordare ciò che l'anima aveva incontrato. Ciò non significa che l'esperienza crei conoscenza, ma che essa la solleciti solamente.

5.2 Immortalità dell'anima

La reminiscenza implica l'immortalità dell'anima, argomento trattato in una delle opere più famose di Platone: il **Fedone**.

In quest'opera, Platone giustifica l'immortalità dell'anima in due modi: per prima cosa, Platone afferma che, come la morte nasca dalla vita, anche la vita nasca dalla morte. Seconda argomentazione che Platone utilizza è detta della "**somiglianza**": l'anima, essendo affine alle idee, che sono eterne, sarà anch'essa tale. La terza e ultima argomentazione, detta della "**vitalità**", afferma che l'anima sia vita e, di conseguenza, che accolga in sé l'idea della vita. Da ciò si ottiene che l'anima non può accogliere in sé l'idea della morte.

6 Contro il relativismo sofistico

Una delle migliori definizioni che possiamo dare della filosofia platonica è l'antitesi del sofismo. Egli, infatti, crede che il relativismo attuato da questi filosofi, poiché si fonda sull'accettazione di diversi punti

di vista discordanti, non possa portare l'uomo ad ottenere risultati tangibili. Perciò, Platone si vede costretto a restaurare una sorta di **"assolutismo intellettuale e conoscitivo"** che permetta all'uomo di basarsi su certezze concrete e inamovibili per eliminare le piaghe sociali e politiche dalla società. Da ciò si ottiene una delle massime che riassumono l'avversione di Platone al relativismo sofistico: **le idee come misura dell'uomo**.

7 La dottrina dell'amore

7.1 Il simposio

Questa opera ha come protagonista Eros, il "dio" (più propriamente un demone) dell'amore, che cerca ciò che non possiede, la conoscenza. Questo desiderio lo rende filosofo e lo rende simbolo dell'umanità. Infatti, per Platone, l'amore rappresenta **il desiderio di sapienza e bellezza**, che quindi funge da strumento ad una conoscenza superiore.

7.2 Il Fedro

Questa opera si concentra sui mezzi attraverso i quali l'anima umana può raggiungere la bellezza suprema. Per fare ciò, Platone descrive le varie parti dell'anima e ogni loro ruolo:

- La parte razionale: che guida gli altri due cavalli attraverso la logica
- La parte desiderante: il cavallo bianco che obbedisce alla ragione
- La parte irascibile: il cavallo nero ricalcitante che cerca di soddisfare gli istinti dell'uomo

8 Lo stato

Il tema fondamentale della opus magna di Platone, la **Repubblica**, è la politica. In particolar modo, si concentra su come organizzare una società perfetta. Platone crede che la comunità politica debba essere governata dai filosofi. Ciò, però, genera due domande fondamentali: Su cosa si dovrebbe basare la società? Chi sono i filosofi?

Alla prima domanda Platone risponde con la giustizia. Platone considera la giustizia la condizione fondamentale affinché uno stato nasca e possa continuare a vivere. Inoltre, Platone sostiene che lo stato debba essere diviso in tre classi sociali: i governanti, caratterizzati dalla **saggezza**, i guerrieri, caratterizzati dal **coraggio**, e i lavoratori, caratterizzati dalla **temperanza**.

Per cercare di mantenere questo equilibrio, Platone propone di eliminare tutti gli elementi di disegualianza sociale, come la proprietà privata e il lusso, creando una sorta di forma di governo comunista.

Ovviamente il filosofo riconosce l'inattuabilità del suo pensiero, ma crede comunque che esso possa essere utilizzato come modello di riferimento per giudicare le alterazioni dello stato. Tra di esse troviamo:

- La timocrazia, che si basa sull'onore. Ad esso corrisponde l'uomo ambizioso, amante del comando e diffidente verso i sapienti.
- L'oligarchia, basato sul censo. A ciò corrisponde l'uomo avaro, laborioso e parsimonioso.
- La democrazia, basata sulla libertà. Ad esso si associa l'uomo che tende ad abbandonarsi ai suoi istinti.
- La tirannide, basata su una eccessiva libertà. A ciò si ricollega l'uomo schiavo delle passioni e che è più infelice degli uomini.

Da ciò è facile intuire come Platone sia contrario alla "troppo libera" democrazia e sia, al contrario, sostenitore dello statalismo, che prevede l'intervento dello stato nella cosa pubblica. Ciò perché l'arte di governare è riservata solamente alla classe di sapienti. Da ciò si intuisce come Platone giustifichi la sua forte divisione della società in classi sociali.

9 I nuovi problemi

Con l'inizio dell'ultima età del pensiero platonico, il filosofo decide di rivedere le sue argomentazioni e trova due importanti problemi che discuterà nelle sue ultime opere:

- Come deve essere concepito il mondo delle idee(discusso nel **Sofista**, **Teeteto** e il **Parmenide**)
- Qual è il rapporto tra idee e cose(discusso nel **Timeo**)

9.1 Il teeteto

L'argomento dell'opera è la conoscenza. Egli spiega come la realtà sia percepita in modo diverso da ognuno e, quindi, come la verità debba essere **soggettiva e mutevole oppure legata a ciò che la maggioranza stabilisce**. Poiché entrambe le risposte sono insoddisfacenti, egli fa capire come sia impossibile definire la scienza attraverso le esperienze terrene degli uomini, **cioè senza rifarsi al mondo delle idee**. Come altro argomento, Platone decide di trattare gli errori e la loro genesi. Egli dà una spiegazione abbastanza semplice: l'uomo può ricordare male, facendo vedere come la teoria della riminiscenza sia, in realtà, non perfetta. Per spiegare ciò Platone fa l'esempio di Teeteto, facilmente scambiabile per Teodoro, che si è visto in passato e di cui adesso non si ricorda più bene l'aspetto.

9.2 Il parmenide

In questa opera, Platone riconsidera in chiave autocritica la sua teoria delle idee. Infatti, egli comincia ad incontrare problemi nella molteplicità di un'idea in varie cose. Ciò crea uno scontro con il pensiero di Parmenide che sostiene l'inesistenza di ciò che non è, argomentazione che pregiudicherebbe la molteplicità delle idee. Platone rimedia a ciò decidendo di abbandonare completamente il principio eleatico, commettendo ciò che potrebbe essere definito un "parmenicidio".